

GUIDA ALLA STESURA DEL PDP

1. Descrittori forniti dal Quadro Comune di Riferimento elaborato dal Consiglio d'Europa

Livello 0: *Non ha nessuna conoscenza della lingua e non è in grado di comunicare con gli altri se non con l'aiuto o l'affiancamento di un mediatore culturale.*

Livello A1: *È in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. È in grado di presentare sé stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – la casa, i conoscenti, gli oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. È in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l'interlocutore o l'interlocutrice parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.*

Livello A2: *È in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p.es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). È in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti. È in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati.*

A questo secondo livello l'alunno sa cogliere l'essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari. Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un'interrogazione, ad esempio). Può leggere testi di qualche riga su argomenti semplici e concreti e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

Livello B1: *È in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. parla la lingua. E' in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi, E' in grado di riferire un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un'opinione o a un progetto*

Giunto al livello B1 l'alunno possiede la lingua della prima comunicazione e può iniziare a far propria la lingua per lo studio. È utile sapere che, partendo dalla prima alfabetizzazione, il livello A2 si consegue in un tempo che va dai 4 mesi ad un anno. La lingua per lo studio richiede almeno 4 o 5 anno per svilupparsi.

Livello B2: *È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.*

Livello C1: *È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione*

Livello C2: *È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.*

Giunto ai livelli B2, C1 e C2, l'alunno avendo raggiunto la completa padronanza della lingua, è in grado di poter seguire il programma della classe nelle varie discipline, come tutti gli altri alunni e quindi non dovrebbe più avere bisogno di un PDP.

3. Note esplicative alla valutazione

- Alla fine del primo quadrimestre per le discipline oggetto di dispensa temporanea, i docenti potrebbero aggiungere la nota: **“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”**.
- Alla fine del secondo quadrimestre, in vista dello scrutinio finale, il docente dovrebbe poter valutare l'alunno in tutte le discipline.

Precisazioni e approfondimenti

In accordo con la **C.M. 8/2013**, per gli alunni stranieri è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, nonché prevedere misure dispensative e uso di strumenti compensativi. Le misure dispensative avranno carattere transitorio. In ogni caso non si potrà accedere alla dispensa delle prove scritte di lingua straniera, se non in presenza di uno specifico disturbo, clinicamente diagnosticato. Ai sensi dell'art.5 del DPR 89/2009, le due ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria possono essere utilizzate per potenziare l'insegnamento della lingua italiana.

La **nota ministeriale 2563/2013**, ribadisce che è importante offrire agli alunni stranieri maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi. Si conferma l'esclusiva discrezionalità dei docenti in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire e alla modalità di valutazione.

Le **“Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri - febbraio 2014”** ricordano: *“è prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati [...], un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite [...]”. La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali certificati o comunque forniti di una Piano Didattico Personalizzato”*.

Tale orientamento è ribadito anche nel documento **“Diversi da chi?”**, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del MIUR- 2015, in cui si afferma:

“Si osservano esiti scolastici negativi da parte dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie, anche se nati in Italia, soprattutto alla fine del primo anno della scuola secondaria di primo grado e della secondaria di secondo grado. Ogni istituto scolastico deve essere “allenato”, in questi passaggi nevralgici, alla predisposizione di piani personalizzati che comportino, se necessario, anche modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli. La valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni di ingresso.

Definire in maniera chiara – e coerente con “l'adattamento del programma” previsto dalla normativa – le modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione, prevedendo, ove necessarie, deroghe dalla normativa standard e apposite flessibilità agli esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico.

Accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all'altro”.

Le “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” del luglio 2011, al fine di promuovere l'apprendimento di ciascuno, distingue e congiuntamente pone in stretta connessione la didattica individualizzata e quella personalizzata. Si ricorda che tale precisazione è valevole anche in riferimento agli alunni con altri BES: *“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente. Più in generale - contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe - l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. Si possono quindi proporre le seguenti definizioni. La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente. La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue ‘preferenze’ e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento”.*

Normativa di riferimento

Nota min. 5772 del 4/4/19 – Esami 1° ciclo

Nota min. 562 del 3/4/2019 – Alunni BES

Nota min. n. 1143 del 17/5/18 – Autonomia e successo formativo (BES)

Diversi da chi? Documento dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del MIUR- 2015

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - 2014

Nota Min. n. 2563 del 22/11/13 – BES Chiarimenti

Direttiva min. 27/12/12 – Alunni con bisogni educativi speciali - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - CM n. 8 del 6/3/2013